SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Nn. 2019-2019-*bis* e 2156-A

ALLEGATO 1

RELAZIONE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 (n. 2019)

Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998 (n. 2019-*bis*)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (n. 2156)

ALLEGATO 1

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

INDICE

RAPPORTI DI MINORANZA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE PARTI DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA E SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

1ª Commissione permanente:

Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio): estensore Bedoni ..... *Pag.* 7
Tabella 8 (Interno): estensore De Martino Guido ..... » 8

2ª Commissione permanente:

Tabella 5 (Giustizia): estensore Palumbo ..... » 9

3ª Commissione permanente:

Tabella 6 (Esteri): estensore Serri ..... » 11

4ª Commissione permanente:

Tabella 12 (Difesa): estensore Forcieri ..... » 15

6ª Commissione permanente:

Tabella 1 (Entrata): estensore Vigevani ..... » 17
Tabella 2 (Tesoro): estensore Fardin ..... » 18
Tabella 3 (Finanze): estensore Ventucci ..... » 19

7ª Commissione permanente:

Tabella 1/A (Spettacolo e Sport): estensore Scaglioso ..... » 20
Tabella 7 (Istruzione): estensore Brienza ..... » 22
Tabella 18 (Beni culturali): estensore Presti ..... » 23
Tabella 20 (Università e ricerca): estensore Masullo ..... » 24

8ª Commissione permanente:

Tabella 9 (Lavori pubblici): estensore Pedrazzini ..... » 26
Tabella 10 (Trasporti e navigazione): estensore Gei ..... » 28
Tabella 11 (Poste e telecomunicazioni): estensore Falomi ..... » 30

9ª Commissione permanente:

Tabella 13 (Agricoltura): estensore Borroni ..... » 32

10ª Commissione permanente:

Tabella 1/A (Turismo): estensore Wilde ..... » 34
Tabella 14 (Industria): estensore Ladu ..... » 36
Tabella 16 (Commercio con l'estero): estensore Micele ..... » 37

11ª Commissione permanente:

Tabella 15 (Lavoro e previdenza sociale): estensore Bedin ..... *Pag.* 39

12ª Commissione permanente:

Tabella 17 (Sanità): estensore Manara ..... » 42

13ª Commissione permanente:

Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio - protezione civile e servizi tecnici nazionali): estensore Terzi ..... » 43
Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio - problemi per le aree urbane e programma per Roma capitale): estensore Specchia ..... » 43
Tabella 9 (Lavori pubblici): estensore Veltri ..... » 45
Tabella 19 (Ambiente): estensore Veltri ..... » 46

INDICE PER TABELLE

Tabella 1 (Entrata) - 6ª Commissione ..... *Pag.* 17
Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio) - 1ª Commissione ..... » 7
» » *Presidenza del Consiglio) - 13ª Commissione* ..... » 43
Tabella 1/A (Turismo) - 10ª Commissione ..... » 34
Tabella 1/A (Spettacolo e sport) - 7ª Commissione ..... » 20
Tabella 2 (Tesoro) - 6ª Commissione ..... » 18
Tabella 3 (Finanze) - 6ª Commissione ..... » 19
Tabella 5 (Giustizia) - 2ª Commissione ..... » 9
Tabella 6 (Esteri) - 3ª Commissione ..... » 11
Tabella 7 (Istruzione) - 7ª Commissione ..... » 22
Tabella 8 (Interno) - 1ª Commissione ..... » 8
Tabella 9 (Lavori pubblici) - 8ª Commissione ..... » 26
» » *(Lavori pubblici) - 13ª Commissione* ..... » 45
Tabella 10 (Trasporti e navigazione) - 8ª Commissione ..... » 28
Tabella 11 (Poste) - 8ª Commissione ..... » 30
Tabella 12 (Difesa) - 4ª Commissione ..... » 15
Tabella 13 (Agricoltura) - 9ª Commissione ..... » 32
Tabella 14 (Industria) - 10ª Commissione ..... » 36
Tabella 15 (Lavoro) - 11ª Commissione ..... » 39
Tabella 16 (Commercio con l'estero) - 10ª Commissione ..... » 37
Tabella 17 (Sanità) - 12ª Commissione ..... » 42
Tabella 18 (Beni culturali) - 7ª Commissione ..... » 23
Tabella 19 (Ambiente) - 13ª Commissione ..... » 45
Tabella 20 (Università e ricerca) - 7ª Commissione ..... » 24

RAPPORTI DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

sullo stato di previsione
della Presidenza del Consiglio dei ministri
*(2019 e 2019-*bis *– Tabelle 1/A e 1/A-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE BEDONI)

La Commissione, esaminate le Tabelle 1/A e 1/A-*bis* e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si pronuncia in senso favorevole, rilevando peraltro la persistenza di un assetto statico nelle previsioni di spesa in settori particolarmente critici; ciò che non consente innovazioni necessarie per riqualificare l'azione amministrativa.

In particolare, si segnala il meccanismo complesso e non trasparente delle provvidenze per le imprese editoriali e radiotelevisive. Va rilevata anche l'insufficienza di modifiche sostanziali nelle dotazioni finanziarie per i servizi di informazione e di sicurezza, tali da assicurare una rigorosa gestione delle risorse.

sullo stato di previsione del Ministero dell'interno
*(2019 e 2019-*bis *– Tabelle 8 e 8-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE DE MARTINO Guido)

La Commissione, esaminate le Tabelle 8 e 8-*bis* e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, trasmette, per quanto di competenza, rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

1) si raccomanda alla Commissione bilancio di incrementare le previsioni relative al comparto della sicurezza pubblica, dal momento che occorre mantenere elevato il livello delle forze di polizia nell'azione di contrasto della criminalità organizzata;

2) sullo stato della finanza locale si giudica insoddisfacente la dotazione finanziaria destinata agli enti locali, per i quali, al fine di assicurare lo svolgimento delle ordinarie funzioni al servizio dei cittadini, si ritiene opportuno lo stanziamento di una massa di risorse analoga a quella ricevuta nel 1995, incrementata del tasso di inflazione programmata, recuperando il taglio di cui all'articolo 3, comma 3, della legge n. 85 del 1995, spostando, a partire dal 1997, l'incremento di entrata previsto a seguito della modifica degli estimi catastali;

3) si rende inoltre urgente l'adozione di misure legislative adeguate per evitare l'erogazione di assegni di invalidità a soggetti non meritevoli, tenuto anche conto dell'ingente e patologico numero di domande ancora pendenti dinanzi agli uffici e dell'incremento abnorme della spesa anche per il 1996 che richiede comunque una rigorosa osservanza del procedimento e una capillare opera di verifica e controllo sulla legittimità e validità delle prestazioni in essere;

4) nel campo della protezione civile, si segnala l'esigenza di superare l'esistente duplicazione di strutture, della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno, causa di dispersione di risorse ed anche di difficoltà di funzionamento nelle operazioni di soccorso, prevedendo l'accorpamento in unico Ministero che garantisca l'unità dell'indirizzo politico-organizzativo.

RAPPORTO DELLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

*sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia (2019 e 2019-*bis *– Tabelle 5 e 5-*bis*) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156*

(ESTENSORE PALUMBO)

La Commissione, al termine di un articolato dibattito nel quale sono intervenute tutte le componenti politiche, ha espresso, a maggioranza, parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia (e sui capitoli di spesa inseriti nello stato di previsione di altri Ministeri e concernenti il settore della Giustizia) per l'anno finanziario 1996 e sulle parti di competenza della legge finanziaria per il 1996, con le seguenti osservazioni:

la centralità del problema della giustizia evidenzia l'urgente necessità di uno sforzo di carattere straordinario, anche finanziario, per porre rimedio alle gravi disfunzioni esistenti per carenza di mezzi e risorse;

in particolare, nel settore della giustizia civile occorre approntare rimedi efficaci per lo smaltimento dell'arretrato, anche con l'utilizzazione di magistrati onorari, e ciò richiede lo stanziamento di finanziamenti adeguati, mentre nel settore della giustizia penale, occorre che siano destinate risorse adeguate per la accelerazione dei processi;

occorre inoltre rendere effettiva la difesa dei non abbienti, in campo civile e penale, anche attraverso la modifica della legge n. 217 del 1990, prevedendo adeguati finanziamenti al riguardo;

il modesto incremento degli stanziamenti per l'amministrazione della giustizia, previsto nella legge finanziaria 1996, pur da apprezzarsi come indicazione di tendenza, è tuttavia del tutto inadeguato in rapporto alle esigenze sopra richiamate, specie se non accompagnato da incisive riforme strutturali.

La Commissione, pertanto, preso atto che anche il Ministro di grazia e giustizia nel corso del dibattito ha riconosciuto l'esiguità dei finanziamenti destinati al settore di competenza del suo dicastero, ha invitato il Governo a utilizzare al meglio le risorse disponibili, anche attraverso una verifica della produttività dei vari settori dell'amministrazione e una revisione della geografia degli uffici giudiziari, ad approntare tutte le riforme normative (di diritto sostanziale e processuale, ordinamentali e organizzatorie) che consentano la migliore utilizzazione delle professio-

nalità e, al tempo stesso, ad assumere tutte le iniziative necessarie per reperire e destinare al servizio della Giustizia ulteriori finanziamenti; ad accogliere infine gli emendamenti che saranno presentati nelle competenti commissioni, volti ad incrementare gli stanziamenti a favore della Giustizia, e in particolare quelli volti alla rimozione del blocco delle assunzioni nel settore.

RAPPORTO DELLA 3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

*sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e relativa nota di variazione (2019 – Tabelle 6 e 6-*bis*) e sulle parti di competenza del disegno di legge n. 2156*

(ESTENSORE SERRI)

La Commissione, nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 1996 e le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, pur valutando come stia diventando enorme il divario tra esigenze oggettive e di interesse primario per il paese, della nostra politica estera e le risorse disponibili per il Ministero degli affari esteri, ha ritenuto di esprimere date, le attuali circostanze e le esistenti situazioni di fatto, un parere favorevole con le seguenti osservazioni.

L'ammontare delle risorse stanziate con le Tabelle 6 e 6-*bis* nonchè in legge finanziaria, è pari a circa 2.079 miliardi di lire – esclusi i fondi per la cooperazione allo sviluppo – rispetto a una valutazione del Ministero che riteneva indispensabile poter disporre almeno di 2.300 miliardi di lire. Se poi si considerano anche i fondi per le cooperazione, lo scarto è ben maggiore, poichè sono previsti per il 1996 appena 500 miliardi di lire, rispetto a una richiesta di 1.000 miliardi di lire – per i soli interventi finanziati con i capitoli della Tabella 6 – che il Ministero ritiene il minimo indispensabile per far fronte agli impegni internazionali dell'Italia. Nel complesso, dunque, il Ministero degli affari esteri può disporre, a fronte dei 3.300 miliardi richiesti, solo di 2.579 miliardi.

Questa cifra corrisponde allo 0,26 per, cento della spesa statale. La Francia spende per il suo Ministero degli esteri l'1 per cento della spesa totale, la Germania lo 0,75 per cento, la Gran Bretagna lo 0,46 per cento. La stessa Italia nel 1965 spendeva per il Ministero degli esteri lo 0,68 per cento della spesa statale; ancora nel 1985 spendeva lo 0,58 per cento. Se non si tiene conto della cooperazione, i fondi della Farnesina incidono sul bilancio dello Stato solo per lo 0,21 per cento. Se si tolgono i contributi agli organismi internazionali e a enti e ad associazioni nazionali, quel che resta serve in pratica al mantenimento della struttura, con pochissimo margine per qualsivoglia iniziativa di politica estera. E lo stesso personale, che conta circa 5.000 dipendenti di tutti i ruoli, è nettamente inferiore alle esigenze e alle dotazioni degli altri principali paesi europei. Basti pensare che i diplomatici sono circa 900, contro i 1.500 di cui dispone la Francia.

I dati fin qui indicati sono già sufficienti a formulare un giudizio politico: la sesta potenza industriale del mondo, che si candida come membro semi-permanente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, rischia di ridursi ad un ruolo, nella politica internazionale, ben al di sotto delle esigenze attuali, ma anche delle sue potenzialità, e ciò a prescindere dal valore e dall'attività dei responsabili politici del Ministero e dei diplomatici nonchè dal complesso del personale dipendente.

Eppure un'inversione di tendenza non costerebbe al paese sacrifici inenarrabili. Un incremento delle risorse dell'ordine di 1.000 miliardi di lire – con tagli distribuiti sui vari Ministeri – consentirebbe di potenziare la rete diplomatico-consolare, di rilanciare la presenza e l'attività culturale, di risalire con la cooperazione allo sviluppo direttamente gestita dal Ministero – cioè gli aiuti a dono – e quella che grava sul Tesoro (crediti di aiuto e aiuti alimentari: capitoli 8173 e 4532 per cento della Tabella 2) Per questi ultimi interventi il Ministero degli affari esteri aveva stimato necessari almeno 500 miliardi di lire; ne sono stati stanziati nella Tabella C della legge finanziaria solo 200. Nel complesso le risorse che occorrerebbe mobilitare per il Ministero e per l'attività di cooperazione dovrebbero ammontare almeno a 3.800 miliardi, mentre ne sono stati resi disponibili 2.779 (meno della metà di quelle su cui si poteva contare negli anni 1991-1992).

Se una contrazione di risorse così drastica è sopportabile per alcuni esercizi finanziari, avrebbe effetti nefasti per il paese se si protraesse oltre il 1996. Ad esempio, già nei prossimi mesi l'Italia non dovrà sottrarsi al dovere di contribuire alla ricostruzione dell'ex Jugoslavia e allo sviluppo dei Territori palestinesi; ma nel bilancio non sono stati reperiti i 130 miliardi di lire che consentirebbero una sia pur minima partecipazione. Non c'è chi non veda che in queste condizioni non si può svolgere alcun ruolo di rilievo in aree che pur hanno importanza vitale per l'Italia come il Mediterraneo e il Medio Oriente.

Analogamente la grande espansione economica delle imprese italiane verso i paesi dell'Europa centro-orientale rischia di arenarsi per l'assenza del necessario supporto politico e finanziario dello Stato. Le iniziative previste dalla legge n. 212 del 1992 sono state limitate anche a causa di una sostanziale riduzione dei fondi originariamente stanziati: per il 1996 la Tabella F della legge finanziaria prevede solo 66,5 miliardi in competenza per il capitolo 9011 dello stato di previsione del Tesoro. Per quanto riguarda poi le iniziative senza scopo di lucro previste dalla stessa legge n. 212, nessuno stanziamento di competenza è previsto per il 1996, ma solo residui passivi per 10 miliardi di lire sul capitolo 2042 e per 2 miliardi sul capitolo 3203 della Tabella 6.

Appare dunque evidente che una valutazione politica complessiva del bilancio del MAE non può che portare alla conclusione che è ormai indilazionabile, nel quadro di una profonda riorganizzazione dell'uso delle risorse, un netto potenziamento degli strumenti della politica estera, delle strutture del Ministero degli affari esteri (MAE) del personale di ogni carriera, della rete all'estero, dei mezzi per la nostra iniziativa internazionale sul piano politico, culturale ed economico.

Il problema è come e quando avviare questa marcata inversione di tendenza che non si avvia con la legge finanziaria e il bilancio del 1996.

Non basta più riferirsi alla necessità, sicuramente non dilazionabile, di una politica di risanamento finanziario, di riduzione del *deficit* e di contenimento del debito. Ci sono altre valutazioni politiche da fare:

la crisi politica che investe il paese da qualche anno e la stessa fase di transizione che è in atto ha ristretto tutti gli orizzonti, ha privilegiato le scelte contingenti politico-istituzionali e anche finanziarie e ha oscurato - se non spesso cancellato - le scelte politiche sulle grandi prospettive, sui processi di fondo in atto nel mondo attuale. E ciò sembra riguardare tutti: i Governi, il Parlamento, gli organi di formazione-informazione, l'opinione pubblica;

in questo quadro non si è forse compresa la portata che assumeva la collocazione e il ruolo internazionale dell'Italia dopo il crollo dell'URSS, del Patto di Varsavia e del bipolarismo. È in corso in questi anni '90 un riassetto complessivo delle relazioni internazionali, e dei poteri che le condizionano o le regolano. Se l'Italia riduce il suo ruolo internazionale proprio in questi anni; anzi se non lo potenzia fortemente proprio in questa fase ancora aperta, poi inevitabilmente, quando i processi si saranno assestati, sarà penalizzata per un'intera fase storica.

Questa valutazione è confermata, non certo contraddetta, dalle prospettive della Unione europea, che attraversa un passaggio da tutti riconosciuto come fase critica, che non si riduce alla questione dei criteri di convergenza stabiliti per l'unione monetaria. Anzi da questo punto di vista il fatto che in Italia tutto il dibattito sull'Europa sembra ridursi alla nostra capacità di raggiungere tali criteri è assai riduttivo e oscura il punto di fondo: il ruolo dell'Italia, che non può che essere di primo piano, per il rilancio complessivo (politico, economico-sociale, sicurezza e politica estera comuni) del processo di integrazione europea. Ma questo richiede proprio in questi anni una forte iniziativa di politica estera dell'Italia anche e prima di tutto nelle varie aree dell'Europa e nel rapporto - per l'Italia essenziale - con i paesi del Mediterraneo. È adesso che bisogna fare lo sforzo massimo di politica estera. Solo dopo e se andrà avanti questo processo politico di unità europea, potremo trasferire all'Unione europea parte via via più rilevante della nostra politica estera.

C'è infine un'altra riflessione generale. La stessa politica di risanamento, di riqualificazione e rilancio della nostra economia ormai spinge ad uno sforzo nuovo nelle relazioni internazionali. Se da un lato occorre continuare lo sforzo di risanamento, esso stesso risulterebbe assai limitato nei suoi effetti, se ormai non si ricolloca il nostro sistema-paese nei processi di mondializzazione dell'economia, di velocissimi processi di ristrutturazione e sviluppo industriale, dei nuovi rapporti con i paesi in via di sviluppo (basti pensare ai flussi migratori).

Tutto questo configura un nuovo impegno nella nostra politica estera non come una cosa che si può rinviare a tempi migliori, ma come una scelta che è almeno coessenziale, anche sul piano economico, per il rilancio del nostro paese.

Per tutte queste ragioni, se si può accogliere come stato di necessità il bilancio per il 1996, bisogna dire che la proiezione triennale che opera la finanziaria e il bilancio pluriennale che ne deriva vanno

radicalmente modificati per il bilancio del MAE a partire dal preventivo per il 1997.

È evidente che, su questa linea, si richiede una riforma del MAE e più in generale una riconsiderazione più complessiva degli strumenti di azione sul piano internazionale: Ministero del commercio estero e istituti ed enti pubblici che operano sul piano internazionale. Anche le varie iniziative legislative e alcune indicazioni del Governo circa la soppressione del Ministero del commercio estero, la riforma dell'ICE, le ipotesi di accorpamento nel Ministero delle attività produttive, vanno valutate complessivamente in sede di Governo e poi per le decisioni operative nel Parlamento.

Il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea può e deve rappresentare uno stimolo forte ad un netto potenziamento della nostra presenza e azione internazionale, nonchè un impegno particolare, a livello europeo, perchè acceleri il passo l'unificazione politica ed economico-sociale dell'Europa. In questo senso dovrà prodursi un nuovo impegno del Parlamento e dello stesso Governo al di là delle correzioni che si possono ancora operare nella legge finanziaria e nel bilancio 1996. Bisognerà orientare nel senso indicato l'assestamento del bilancio nel corso del 1996 e preparare tutte le condizioni politiche e finanziarie per un salto di qualità che si misuri già concretamente e in modo consistente nel prossimo documento di programmazione economica e finanziaria e nei documenti di bilancio per il 1997.

RAPPORTO DELLA 4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

sullo stato di previsione del Ministero della difesa
*(2019 e 2019-*bis *- Tabelle 12 e 12-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE FORCIERI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

sottolineato che:

l'esigenza di avviare nelle competenti sedi parlamentari un dibattito esauriente ed approfondito sullo stato delle Forze armate e sulle linee a lungo termine della politica di sicurezza, di difesa e di pace del nostro Paese non è più rinviabile;

si rende infatti sempre più necessario uno strumento militare integrato nel sistema di difesa europeo, in cui siano definiti i compiti del nostro Paese, capace di fronteggiare i nuovi scenari che si stanno delineando, attraverso un'azione di prevenzione dei conflitti, di controllo delle situazioni di crisi e di difesa dell'indipendenza nazionale;

rilevato che:

tali compiti richiedono l'individuazione di un modello organizzativo ed operativo, il cui disegno deve essere tracciato entro le linee di indirizzo definite dal Parlamento, che è anche il tramite necessario per la diffusione di un maturo livello di consapevolezza e di consenso dell'opinione pubblica sulle scelte di lungo periodo;

considerato che:

sarà così possibile offrire un autorevole quadro di riferimento per la rimotivazione e la riorganizzazione delle Forze armate, promuovere i rapporti di consenso e di solidarietà con il Paese, che sarà più partecipe alle scelte di politica internazionale dell'Italia, specie nei riguardi dei popoli dell'area mediterranea, offrire al sistema industriale ed a quello della ricerca scientifica stabili e validi punti di riferimento, di medio e lungo periodo, per gli investimenti rivolti alla innovazione ed alla produzione dei necessari sistemi tecnologici di difesa, di comunicazione, di comando e controllo, e di quanto altro occorre per rendere credibile ed efficiente la forza dello Stato;

considerato che:

il processo di riorganizzazione avviato dalle Forze armate e i disegni di legge di riforma attualmente all'attenzione del Parlamento vanno in questa direzione, ma che resta la necessità di definire un quadro organico d'insieme;

considerato che:

a tal fine, esaurito l'esame parlamentare dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, le Camere potrebbero adottare specifici atti di indirizzo che fissino i requisiti, le caratteristiche, i volumi, le dotazioni e quanto altro occorre per le future Forze armate del Paese, che poi saranno concretamente organizzate e gestite con lo strumento del bilancio e con gli altri atti di normazione primaria e secondaria, nell'intento non di ritardare, ma di accelerare e consolidare il processo di riforma e di ristrutturazione;

ritenuto necessario che:

il Governo assuma l'impegno di offrire quanto prima alla Commissione difesa, eventualmente nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul nuovo modello di difesa, ogni utile elemento di informazione e di valutazione in merito alla formazione e gestione del bilancio della difesa, anche per approfondire le considerazioni e i rilievi formulati dalla Corte dei conti in sede di rendicontazione;

valutato che:

è urgente porre in atto, riguardo alla configurazione complessiva del bilancio del Dicastero, cambiamenti strutturali, tali da riequilibrare il rapporto tra le spese di funzionamento (personale più esercizio) e quelle di investimento, portandolo a entità possibilmente analoghe a quelle presenti nei bilanci dei principali paesi europei, dove le spese per investimento raggiungono circa un terzo del bilancio complessivo;

tenuto conto:

degli ordini del giorno approvati e degli emendamenti approvati,

esprime parere favorevole sulla Tabella 12 e relativa nota di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

RAPPORTI DELLA 6ª COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

sullo stato di previsione dell'entrata (per la parte di competenza) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE VIGEVANI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1996, limitatamente a quanto di competenza, nonchè le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si esprime, a maggioranza, in senso favorevole all'approvazione.

sullo stato di previsione del Ministero del tesoro
*(2019 e 2019-*bis *- Tabelle 2 e 2-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE FARDIN)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1996, nonchè le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si esprime, a maggioranza, in senso favorevole all'approvazione.

sullo stato di previsione del Ministero delle finanze
*(2019 e 2019-*bis *- Tabelle 3 e 3-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE VENTUCCI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1996, nonchè le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si esprime, a maggioranza, in senso favorevole all'approvazione.

RAPPORTI DELLA 7ª COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

sullo stato di previsione
della Presidenza del Consiglio dei ministri
*(2019 e 2019-*bis *– Tabelle 1/A e 1/A-*bis*)*
per la parte relativa allo spettacolo e allo sport
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE SCAGLIOSO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996, limitatamente alle parti relative allo spettacolo e allo sport, insieme alle parti connesse del disegno di legge finanziaria, in primo luogo, nell'esprimere un consenso critico e costruttivo al quadro che emerge da tali documenti, sottolinea il delicato momento di passaggio che caratterizza la vicenda parlamentare e di governo in questi settori, attraversati da crisi economica ed occupazionale.

Intanto ci si trova alla vigilia della presentazione dei decreti delegati previsti dall'articolo 2 della legge 30 maggio 1995, n. 203, nè mancano iniziative legislative nella direzione della riforma degli enti lirici e di altri settori dello spettacolo, dalla musica, al teatro, alla danza.

Ma in attesa che maturino i passaggi necessari, la Commissione esprime, nell'oggi, grave preoccupazione per la situazione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), non solo in ordine alla somma stanziata per il 1996 (si tratta di 850 miliardi, punto di arrivo di un lungo e complesso travaglio vissuto in seno al Consiglio dei ministri), ma anche in considerazione delle ulteriori decurtazioni previste per gli anni successivi (800 miliardi per il 1997 e 750 miliardi per il 1998).

Del resto in questa direzione vanno gli ordini del giorno approvati dalle Assemblee di Palazzo Madama e di Montecitorio rispettivamente nel 1994 e nel 1995, tesi a sollecitare il Governo a non destinare al FUS una somma inferiore a 900 miliardi annui. Nè può essere posta tra parentesi la sottolineatura che il disegno di legge finanziaria ora in esame si colloca nel pieno dei lavori relativi al processo di riordino delle funzioni in materia di spettacolo, avviati dalla citata legge n. 203 del 1995.

Questo spiega perchè la Commissione, a maggioranza, segnala l'esigenza di una modifica del disegno di legge finanziaria che porti il FUS per il 1996 almeno a 900 miliardi.

La Commissione, inoltre, sollecita il Governo a presentare quanto prima i decreti delegati ai sensi della legge n. 203 in ordine alla delineazione di un quadro normativo per il turismo e lo spettacolo, anche in considerazione del fatto che occorre chiarezza sul piano dei compiti e dei poteri spettanti rispettivamente allo Stato, alle regioni e agli enti locali. Ma la sollecitazione riguarda anche gli specifici provvedimenti legislativi di cui si parla e che toccano gli enti lirici, il teatro, la musica, la danza.

Non di secondaria importanza è la raccomandazione che la Commissione rivolge al Governo anche per il capitolo che riguarda le agevolazioni fiscali per attività musicali e teatrali, non solo nella direzione delle grandi realtà come gli enti lirici e le compagnie teatrali, ma anche in quella che fa capo alle varie associazioni, club di animazione e circoli culturali che operano sul territorio, tenuto conto che questa cultura diffusa (intesa sia come produzione che come consumo) costituisce l'*humus* più proprio per lo sviluppo di un gusto e di una sensibilità, passaggio questo sicuro ed obbligato perchè l'universo dello spettacolo coinvolga utenze sempre più vaste, competenti e consapevoli.

sullo stato di previsione
del Ministero della pubblica istruzione
*(2019 e 2019-*bis *- Tabelle 7 e 7-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE BRIENZA)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996, nonchè le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime una valutazione favorevole, pur con le seguenti osservazioni.

Fermo restando il rilievo circa il carattere rigido delle previsioni di spesa, per il 98 per cento destinate alla retribuzione del personale in servizio, la Commissione rileva che per il 1996 non vi è alcun incremento per le limitatissime voci destinate agli investimenti per il miglioramento del servizio offerto. Va invece segnalata con favore la comparsa, nella Tabella A del disegno di legge finanziaria, di un accantonamento di dimensioni significative, destinato a finanziare l'attuazione delle riforme e delle innovazioni che saranno apportate dal Parlamento all'ordinamento scolastico. Analogo giudizio positivo merita la disposizione, peraltro contenuta in altro provvedimento all'esame della Commissione (disegno di legge n. 2157 - collegato alla manovra finanziaria) in virtù della quale una quota sia pur limitata dei risparmi effettuati nell'ambito del settore scolastico riaffluisce al settore stesso ed è immediatamente utilizzabile.

sullo stato di previsione
del Ministero della pubblica istruzione
*(2019 e 2019-*bis *- Tabelle 18 e 18-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE PRESTI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali ed ambientali per l'anno finanziario 1996 nonchè le parti connesse del disegno di legge finanziario, esprime - per quanto di competenza - rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

accanto alla scarsità di risorse permane la difficoltà di spesa da parte dell'Amministrazione, specie in relazione all'attività dei suoi uffici periferici. Ne discende la necessità di una tempestiva riforma per snellire le procedure di spesa, anche con riguardo agli appalti, rafforzando al contempo gli strumenti di controllo, in un contensto di compiuta programmazione degli interventi;

per quanto riguarda i singoli capitoli, si segnala quale paradigmatico di certo andamento della spesa nel settore dei beni culturali, l'irrisorio stanziamento di 38 milioni sul capitolo 3700 per l'erogazione di «contributi ai proprietari di aree fabbricabili colpite da divieto assoluto di costruzione e spese necessaria alla protezione di cose e località,compresa quella per commissioni, missioni e sopralluoghi, ed esclusi i compensi per lavoro straordinario»;

si sottolinea inoltre l'urgenza di procedere ad una più avanzata ripartizione delle competenze tra l'Amministrazione centrale e le sue articolazioni periferiche, conferendo a queste ultime - laddove è opportuno - un'ampia autonomia, senza per contro addentrarsi in trasferimenti non meritati di funzioni dello Stato alle regioni, quali quelle prospettate in modo approssimativo e confuso dal disegno di legge collegato al disegno di legge finanziario per il 1996 (A.S: 2157, articolo 16, comma 1, lettera *a*);

infine si sottolinea l'importanza della programmazione dell'intervento statale nel settore della cultura.

Preoccupante e non condivisibile appare pertanto il venir meno della programmazione triennale dei contributi in favore di istituti, enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi previsti da leggi specifiche e l'affidamento ad una ddecisione annuale con legge di bilancio, prospettati dall'articolo 11 del citato disegno di legge n. 2157.

*sullo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (2019 e 2019-*bis *- Tabelle 20 e 20-*bis*) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156*

(ESTENSORE MASULLO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1996, nonchè le parti connesse del disegno di legge finanziaria si esprime in senso favorevole all'approvazione.

Non possono tuttavia non essere registrati alcuni incisivi rilievi.

La prima e più generale osservazione critica, affiorata nella discussione, e di cui peraltro il relatore, coerentemente con le posizioni da lui assunte nei dibattiti in Commissione e in Assemblea, si assume personalmente la responsabilità, è che anche nei testi all'esame l'indiscutibile urgenza di riequilibrare la finanza pubblica, come condizione necessaria del risanamento economico e sociale della comunità nazionale, viene fronteggiata con il taglio indiscriminato della spesa, e sembra ignorarsi che soltanto un selettivo e mirato potenziamento della formazione universitaria e della ricerca scientifica può assicurare una ripresa che non sia meramente congiunturale e subalterna.

Tra le osservazioni particolari che concernono il comparto universitario, la più grave è suscitata dal decremento di circa 100 miliardi sul capitolo per il funzionamento ordinario. La Commissione auspica che il Governo si impegni nel ripristino di tale indispensabile finanziamento. Si è manifestata l'esigenza di rafforzamento del finanziamento alla Libera università di Urbino, meritevole di essere sostenuta per il suo contributo al generale sviluppo del sistema universitario nazionale: a tale proposito è stato presentato un ordine del giorno che la Commissione ha approvato. Vanno poi ricordati innanzitutto l'omesso incremento a compenso dei maggiori oneri previdenziali del personale delle università e la necessità di attribuzione dei fondi necessari per il completamento di opere dei centri sportivi universitari. La Commissione, per sopperire almeno in parte a queste esigenze, ha proposto vari emendamenti, per i quali la copertura è stata cercata nel capitolo 1256, destinato a finanziare il piano triennale di sviluppo, sicchè quest'ultima fondamentale voce, di per se stessa inadeguata ai bisogni dell'espansione quantitativa e soprattutto qualitativa del sistema universitario, ma la cui utilizzazione è in ritardo, forzosamente è stata ancor più impoverita.

Per il comparto relativo alla ricerca scientifica, la Commissione ha considerato con perplessità l'insufficienza di finanziamenti necessari per

la realizzazione di programmi di interesse nazionale (talvolta anche con partecipazioni internazionali) in corso presso enti pubblici di ricerca, come l'Istituto nazionale di fisica della materia, gli Osservatori astronomici e astrofisici e il Laboratorio di luce di sincrotrone di Trieste e di Grenoble. Su tali voci, sono state presi in favorevole considerazione da parte della Commissione vari emendamenti presentati.

Si è infine notata una non adeguata attenzione ai problemi dell'impulso alla ricerca scientifica nel Mezzogiorno d'Italia. Esemplare è il caso della non ancor avvenuta attuazione dell'intesa di programma intercorsa nel 1988 tra il CNR e l'allora Ministero per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Un ordine del giorno, che impegna il Governo a prendere le opportune iniziative per promuovere l'esecuzione di tale intesa, è stato approvato dalla Commissione.

RAPPORTI DELLA 8ª COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (2019 e 2019-*bis *– Tabelle 9 e 9-*bis*) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156*

(ESTENSORE PEDRAZZINI)

La Commissione, nel corso della discussione dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, è stato evidenziato da parte di tutti i Gruppi parlamentari che deve essere considerato come un elemento positivo la riduzione dei residui passivi di circa 2.000 miliardi, in quanto ciò dovrebbe rappresentare la prova di una riacquisita capacità di spesa. Altrettanto positivo appare il livello raggiunto da questi centri di realizzazione della spesa (pari al 77 per cento) dal quale è lecito supporre una futura ulteriore riduzione dei residui passivi.

Nel contempo occorre però registrare lo stato di profonda sofferenza nel quale versa ormai l'ANAS, le cui risorse finanziarie disponibili sono ridotte al minimo indispensabile e non apppaiono oltremodo comprimibili. Appare a tale proposito urgente la definizione dell'accordo di programma tra l'Ente pubblico in questione e il Ministero previsto dal decreto legislativo n. 143 del 1994, nonchè la formazione dei piani pluriennali di viabilità previsti dallo stesso decreto, nei quali si dovrà dare massima priorità al problema della sicurezza, con particolare riguardo alle autostrade. Comunque, il finanziamento complessivo di 5.000 miliardi dovrà garantire la manutenzione e l'ammodernamento delle nostre strade; è necessario infatti non disperdere queste somme in irrealistici progetti di realizzazione di nuove strade.

Per quanto concerne l'edilizia pubblica il Governo dovrebbe chiarire al Parlamento le ragioni delle difficoltà che esso incontra nella capacità di spesa delle relative risorse finanziarie, visto che si assiste a continue rimodulazioni di spesa. Probabilmente, occorre riformare la struttura stessa del Ministero e qui sarebbe opportuno conoscere se l'Esecutivo ha compiuto effettivi passi avanti in questa direzione. Positiva appare comunque l'intenzione di mobilizzare gli introiti ex GESCAL, tradottasi nel decreto-legge n. 396 del 1995, attualmente pendente presso la Commissione.

Con tali osservazioni, la Commissione ritiene di poter esprimere il suo avviso favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1996 e sulle parti ad esso connesse del disegno di legge finanziaria.

sullo stato di previsione
del Ministero dei trasporti e della navigazione
*(2019 e 2019-*bis *– Tabelle 10 e 10-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE GEI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, osserva che la politica dei trasporti in Italia opera ormai attraverso enti e società che sfuggono ad ogni possibilità di controllo da parte del Parlamento con ciò rendendo più difficile una valutazione della tabella di bilancio.

Inoltre, il passaggio delle funzioni del Ministero dalla gestione al coordinamento merita un giudizio positivo, ma ha bisogno di essere ancora tradotto in capacità effettiva del Ministero stesso attraverso le sue articolazioni di esercitare un adeguato potere d'indirizzo; da valutare positivamente anche la riduzione delle spese correnti e quella dei residui passivi, che appare apprezzabile in linea tendenziale.

La Commissione, manifesta tuttavia disagio nei confronti della situazione del trasporto aereo (indilazionabile appare ormai una ricapitalizzazione dell'Alitalia, cui si accompagni però, contestualmente, la chiara definizione di un piano strategico della compagnia di bandiera, anche in vista della liberalizzazione del cabotaggio interno prevista dalla normativa comunitaria) e delle Ferrovie dello Stato. A tale ultimo riguardo, in relazione anche a quanto previsto dall'articolo 4 della legge finanziaria, ricorda che ha espresso un articolato parere contrario sul contratto di programma (i cui punti essenziali sono i seguenti: 1) introduzione da parte del Ministero di maggiori e più incisive forme di controllo tecnico ed economico, anche per eventuali ipotesi di revisione, soprattutto nella programmazione e nella fattibilità degli interventi, verificabili dal Parlamento in sede di esame delle leggi finanziarie; 2) realizzazione, mediante un programma che preveda risorse finanziarie definite, in tempi certi, di interventi di ammodernamento, razionalizzazione, raddoppio e nuova costruzione, con priorità per le regioni escluse o marginalizzate dal contratto di programma, delle seguenti tratte, alcune delle quali già individuate dal Parlamento: Orte-Falconara, Pontremolese, Bologna-Verona, Palermo-Messina-Siracusa, sistema ferroviario sardo sulla base della proposta della Commissione mista Ministero-Ferrovie dello Stato S.p.A.-regione; contestuale completamento del sistema ad alta velocità verso Ovest fino a Genova e verso Est fino a Venezia e Trieste al fine di assicurare i collegamenti con l'Europa centro-orientale, in raccordo con le linee Tirrenica ed Adriatica nonchè la verifica me-

diante studio di fattibilità del prolungamento del sistema verso Sud; 3) realizzazione di un programma avente anch'esso tempi e finanziamenti certi, tendenti a garantire collegamenti idonei finalizzati ad agevolare le modalità di trasporto combinato nave-ferrovia, gomma-ferrovia, aeroporto-ferrovia (a titolo indicativo collegamento con il porto di Gioia Tauro e con l'aeroporto della Malpensa sulla direttrice del Gottardo); 4) recepimento del voto del Parlamento europeo del 18 maggio 1995 sulle reti transeuropee, nell'ambito del quale è contenuto anche un preciso riferimento alle linee Siracusa-Ragusa-Agrigento-Trapani-Palermo ed Orte-Falconara; 5) integrazione del sistema del trasporto ferroviario, mediante opportuni interventi di ammodernamento e di razionalizzazione di quelle tratte di linee che, situate in particolari territori, rappresentano un supporto fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico di quelle aree, ed in particolare: riattivazione della Sicignano-Lagonegro, mantenimento dell'Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, raddoppio della Catanzaro Lido-Lamezia Terme, raddoppio ed elettrificazione della Melito-Porto Salvo-Reggio Calabria, completamento della Venafro-Rocca d'Evandro, potenziamento della Trento-Venezia, raddoppio della Brindisi-Lecce).

Il settore del trasporto per conto terzi ha bisogno di una urgente riforma radicale, anche per ragioni di coerenza con le indicazioni della Unione Europea.

Per quanto concerne il trasporto pubblico locale, è stato compiuto un positivo passo avanti con l'attribuzione alle regioni di quota della accisa sui carburanti.

Il sistema idroviario merita una più adeguata attenzione, visto che esso potrebbe servire a decongestionare il traffico nella Valle Padana.

Si ribadisce che l'organizzazione del Ministero ha bisogno di una rapida trasformazione che gli consenta di far fronte alle nuove esigenze e quindi al ruolo, che esso deve conservare, di indirizzo e controllo. Particolarmente urgente appare una revisione delle funzioni e del ruolo della Motorizzazione Civile.

Si coglie infine l'occasione per raccomandare al Governo l'esigenza di erogare urgentemente le provvidenze messe a disposizione dalla legge n. 343 del 1995, in favore delle compagnie portuali, cantieristica ed armamento.

Con tali osservazioni, la Commissione ritiene di poter esprimere il suo avviso favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e della navigazione e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

sullo stato di previsione
del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni
*(2019 e 2019-*bis *- Tabelle 11 e 11-bis)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE FALOMI)

La Commissione, premesso che le quantificazioni di spesa relative allo stato di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'anno 1996 risentono profondamente del processo di trasformazione che ha interessato negli ultimi anni la natura e le funzioni del Ministero, si può osservare che la spesa è ancora tutta legata ad una vecchia organizzazione, con scarse risorse destinate alle funzioni più innovative dell'indirizzo e del controllo, sia dell'attività postale sia di quella dei servizi di telecomunicazione.

Per quanto riguarda gli effetti della legge finanziaria e del disegno di legge collegato sullo stato di previsione del Ministero, vi è da rilevare una situazione piuttosto confusa per quel che riguarda il canone di concessione che la RAI deve versare allo Stato per l'anno 1996. Infatti, il decreto-legge 28 agosto 1995, n. 355 - il decreto cosiddetto «salva RAI» - mentre ha definito in 40 miliardi il canone di concessione dovuto per il 1994 e per il 1995, rinvia alla legge finanziaria la determinazione del canone dovuto per il 1996, ma nel disegno di legge finanziaria non vi è alcuna disposizione in proposito.

Si prende comunque atto dell'impegno, assunto dal Ministro in Commissione, di presentare apposito emendamento al disegno di legge finanziaria per quantificare il canone dovuto dalla RAI per l'anno 1996.

Un altro elemento che merita un approfondimento riguarda l'articolazione interna del fondo di accantonamento di parte corrente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Per tale fondo la tabella A prevede 260 miliardi per il 1996, 440 miliardi per il 1997 e 440 miliardi per il 1998.

La relazione che accompagna il disegno di legge finanziaria finalizza tali somme ad interventi di sostegno della emittenza radiotelevisiva locale e ad una progressiva riduzione dei canoni di concessione a carico di Telecom per il servizio pubblico di telefonia vocale su rete fissa, senza pregiudizio di tutti i restanti canoni alla data della piena liberalizzazione della telefonia vocale.

La questione aperta riguarda lattuazione dellarticolo 10 della legge n. 422 del 1993 che prevede di destinare a interventi a sostegno della emittenza radiotelevisiva locale «una parte non inferiore ai 3/4 delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone

di abbonamento alla radiotelevisione e degli introiti equiparati al canone...».

Ad oggi, in base al numero degli abbonati alla televisione, alla radio e alla autoradio e tenendo conto che per introiti equiparati al canone si debbono intendere anche la tassa di concessione governativa e IIVA, come venne precisato in sede di approvazione della succitata legge, il contributo previsto dovrebbe ammontare a 365 miliardi.

Alla luce di queste considerazioni, lo stanziamento di 260 miliardi previsto nel fondo di accantonamento di parte corrente del Ministero, risulta del tutto inadeguato anche in riferimento al fatto che esso è finalizzato anche alla riduzione dei canoni di concessione che Telecom paga allo Stato per la telefonia vocale su rete fissa. Di tale riduzione va peraltro valutata la necessità e l'opportunità.

Pertanto la Commissione ha approvato un ordine del giorno volto a garantire comunque, eventualmente anche attraverso l'incremento dello stanziamento contenuto nella tabella A del disegno di legge finanziaria, una quota non inferiore a 160 miliardi per l'emittenza locale.

Con tali osservazioni, la Commissione ritiene di poter esprimere il suo avviso favorevole allo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per il 1996 e alle parti ad esso connesse del disegno di legge finanziaria.

RAPPORTO DELLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

sullo stato di previsione
del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali
(2019 e 2019-bis – *Tabelle 13 e 13-bis)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE BORRONI)

La Commissione, in sede di esame della Tabella 13 della legge di bilancio 1996 (A.S. 2019) e delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria 1996 (A.S. 2156) esprime forte preoccupazione per le riduzioni delle autorizzazioni di spesa, peraltro già in passato rimodulate, destinate agli investimenti per il settore agricolo.

La manovra posta in essere denota una sottovalutazione del ruolo che l'agricoltura è in grado di svolgere ai fini di favorire lo sviluppo dell'occupazione e la competitività delle imprese, obiettivi considerati primari dal Governo.

In sostanza, oltre la decurtazione dei finanziamenti, la manovra trascura di predisporre gli strumenti necessari per affrontare questioni di carattere generale che incidono sui costi di produzione (servizi e mezzi tecnici, costo del lavoro e del denaro), in una fase in cui le imprese agricole sono impegnate in un notevole sforzo di ristrutturazione per adeguarsi, recuperando competitività, ai mutamenti degli scenari internazionali.

Alla luce di tali considerazioni, la Commissione esprime parere favorevole a condizione che:

venga adeguatamente aumentata la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale e rideterminati, in base alla normativa vigente, i contributi dello Stato per i consorzi di difesa;

venga ripristinata l'autorizzazione di spesa per gli interventi nazionali da parte dell'AIMA;

venga previsto il rifinanziamento delle leggi n. 817 del 1971, sulla proprietà coltivatrice, e n. 97 del 1994, sulla zone montane;

non si proceda alla rimodulazione degli stanziamenti per le opere nel settore dell'irrigazione.

Infine, la Commissione ritiene opportuno che vengano ripristinate le agevolazioni, nella misura originaria, sulle aliquote contributive per la manodopera agricola e sull'accisa relativa ai prodotti petroliferi utilizzati in agricoltura.

RAPPORTI DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

sullo stato di previsione
della Presidenza del Consiglio dei ministri
*(2019 e 2019-*bis *– Tabelle 1/A 1/A-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE WILDE)

La Commissione, esaminata le Tabelle 1/A e 1/A-*bis* del bilancio dello Stato per il 1996, limitatamente alle parti di competenza del turismo, e la relativa nota di variazioni nonchè il disegno di legge finanziaria per le parti corrispondenti, sottolinea l'assenza di risorse specificamente destinate al comparto e la contestuale presenza – nella tabella B del disegno di legge finanziaria – di fondi per il Giubileo del 2000 che potrebbero essere destinati al settore turistico, così come altri stanziamenti, senza vincoli di destinazione, attribuiti alla discrezionale decisione della Presidenza del Consiglio.

Il taglio operato sulle risorse per investimenti non corrisponde certo alle dichiarazioni del Governo che hanno preceduto la manovra. La concreta realtà è che un settore con un fatturato di oltre 110 mila miliardi, dando lavoro a 3 milioni di lavoratori, per l'ennesima volta viene completamente trascurato. La stessa Presidenza del Consiglio, impegnata in mille attività, non è in grado di seguire attentamente il settore e quindi rispondere alle inderogabili esigenze che esso richiede. Sono quindi giustificate le preoccupazioni della Commissione, che all'uopo ha previsto la costituzione di un Ministero delle attività produttive, competente anche per il turismo. La soluzione migliore per il settore, tuttavia, sarebbe quella federalista, decentrando completamente alle regioni sia il coordinamento che la gestione amministrativa delle attività.

La Commissione stigmatizza altresì che a favore del «Fondo per la riqualificazione dell'offerta turistica italiana», istituito dalla legge n. 203 del 1995 – per il quale era stato previsto uno stanziamento di 39 miliardi nel 1995 – non siano stati disposti idonei e mirati finanziamenti nel bilancio di previsione che la Commissione ha avuto al suo esame. Allo stesso modo appare censurabile la soppressione, contenuta nella Tabella E della legge finanziaria, del contributo a favore del soccorso alpino.

Il quadro che si presenta è chiaramente a due velocità: quella del potere legislativo, che a larga maggioranza spinge per il rilancio del set-

tore, partendo dal riconoscimento della figura portante della piccola impresa turistica, mentre il potere esecutivo intende collegare il turismo alla cultura, depotenziando le risorse da destinare alle attività produttive del settore. Il turismo è un settore che ha bisogno di grandi investimenti atti a rammodernare e ristrutturare l'offerta. L'attuale disegno di legge finanziaria per il settore è dunque insufficiente e, tuttavia, il parere favorevole è proposto come atto dovuto, in un momento estremamente difficile per il nostro paese, affinchè si inizi una volta per tutte una politica turistica «federalista»: in tal modo si inizierebbe ad attuare le autonomie regionali cui demandare direttive strategiche, gestione e promozione, nel rispetto di un grande paese, dotato di immense bellezze naturali e culturali, da valorizzare anche con una più moderna cultura dell' impresa turistica.

Alla luce di queste considerazioni la 10ª Commissione esprime un parere favorevole all'approvazione dei documenti esaminati, subordinato alle seguenti condizioni:

rifinanziare per il prossimo esercizio il «Fondo per la riqualificazione dell'offerta turistica italiana» e apportare ai documenti di bilancio all'esame del Parlamento modifiche che evidenzino in modo visibile la presenza dello stanziamento per detto fondo, di lire 39 miliardi, la cui iscrizione è stata disposta, sul capitolo 7844, con decreto del Ministero del tesoro del 17 luglio 1995, ma che non risulta nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (Tabelle 1/A e 1/A-*bis*) all'esame del Senato;

eliminare la previsione contenuta nella Tabella E della legge finanziaria che sopprime il contributo a favore del soccorso alpino, iscritto nel capitolo 6654.

sullo stato di previsione
del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato
*(2019 e 2019-*bis *– Tabelle 14 e 14-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE LADU)

La Commissione, esaminate la Tabella 14 del bilancio dello Stato per il 1996, e la relativa nota di variazioni, nonchè il disegno di legge finanziaria per le parti corrispondenti, dà atto al Governo di perseguire obiettivi di tutto rilievo, il primo dei quali è il rapido rientro della lira nel sistema monetario europeo, rispettando il limite del *deficit* di bilancio al 3 per cento del prodotto interno lordo. Gli obiettivi del Governo sono ampiamente condivisi, anche per ribaltare le negative tendenze in materia di disoccupazione, attestatasi intorno all'11 per cento: al riguardo, tuttavia, mentre la ripresa delle attività produttive apre concrete possibilità per nuova occupazione, ancorchè in misura limitata, specie nelle regioni più sviluppate, il Mezzogiorno resta escluso da tale positiva dinamica. I giovani e le donne, in particolare, sono maggiormente penalizzati nelle regioni meridionali: vanno pertanto rinvenuti gli strumenti più idonei per favorire la ripresa degli investimenti e del lavoro in un contesto sociale segnato da oltre il 21 per cento di disoccupati.

È tuttavia necessario procedere ad una riforma complessiva della organizzazione statale, che sia tale da garantire una efficace azione dei pubblici poteri a sostegno delle attività produttive.

In proposito occorre rilevare che la Commissione ha licenziato in sede referente, nei giorni scorsi, un testo di riforma del Ministero dell'industria che prevede, tra l'altro, l'accorpamento in una unica struttura dicasteriale di tutte le funzioni concernenti le attività produttive e, contestualmente, un ampio trasferimento di competenze alle regioni.

Alla luce di queste considerazioni la Commissione si pronuncia favorevolmente sulla Tabella 14, sulla relativa nota di variazioni e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

sullo stato di previsione
del Ministero del commercio con l'estero
*(2019 e 2019-*bis *- Tabelle 16 e 16-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE MICELE)

La Commissione, esaminate la Tabella 16 del bilancio dello Stato per il 1996 e la relativa nota di variazioni, nonchè il disegno di legge finanziaria per le parti corrispondenti, sottolinea il contributo determinante che la componente estera del mercato ha dato alla ripresa economica dell'Italia: essa, infatti, si è rivelata un grande sostegno, reso possibile dalla svalutazione monetaria e dalla maggiore competitività internazionale riacquistata dalle esportazioni. Anche per il 1996, grazie alla positiva fase congiunturale, si prevede un ulteriore incremento dei flussi di merci e servizi: tale evoluzione, tuttavia, fa risaltare la duplice esigenza di irrobustire le imprese nazionali sui mercati esteri e di superare l'immobilismo che distingue le strutture pubbliche a supporto delle attività produttive, soprattutto quelle di piccola e media dimensione nel Mezzogiorno. Al riguardo è necessario pervenire a una riforma complessiva dell'organizzazione statale e, in particolare, degli istituti operanti nel settore del commercio con l'estero. La Commissione ha licenziato, nei giorni scorsi, la riforma del Ministero dell'industria prevedendo, tra l'altro, la soppressione del Ministero per il commercio con l'estero e l'accorpamento delle materie di sua competenza nell'istituendo Ministero delle attività produttive, con un forte e contestuale trasferimento alle regioni delle relative funzioni amministrative.

Questa riforma, avviata dalla Commissione, può avere un percorso più accelerato attraverso il disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1996. Il raggruppamento di tutti i poteri di controllo, indirizzo e coordinamento in un unico Ministero, sia pure importante, non esaurisce, tuttavia, l'intervento di razionalizzazione del sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. Strettamente connessa a questo *iter* è anche la riforma della SACE e dell'ICE.

Se si vuole veramente dare vita a una iniziativa efficace e continuativa dello Stato nell'ambito del commercio con l'estero non può essere sottaciuta la debolezza e l'inefficacia dell'attuale sistema di intervento, che si avvale della SACE e dell'ICE. I due enti, pertanto, vanno alleggeriti di compiti che ad essi non competono e resi più efficienti attraverso una serie di norme che consentano maggiore autonomia e responsabilità da parte dei dirigenti. In questo contesto va inoltre razionalizzata l'organizzazione dell'ICE attraverso una forte specializzazione tra reti (sia quella esterna che quella interna), evitando inutili duplicazioni, so-

vrapposizioni e sprechi di risorse. La riforma dell'ICE, in particolare, pone anche il problema del rapporto tra questo istituto e il Ministero vigilante: per dare efficienza al commercio con lestero deve essere superato l'attuale vincolo burocratico fondato sul controllo di legittimità, introducendo un rapporto di committenza, in base ad accordi di programma che riguardino l'intera gamma delle attività e non del solo programma promozionale.

L'esigenza di riformare la SACE, di fatto immobilizzata, viene prospettata dal mondo delle imprese e dagli operatori del credito. Dalla risposta che le istituzioni sapranno fornire a questa esigenza dipenderà anche in buona parte il consolidamento della ripresa economica del paese. È necessario sottrarre la SACE alla vigilanza del Tesoro e affidarla all'istituendo Ministero delle attività produttive, dotando l'agenzia di una rete capillare di sportelli per garantire alle imprese di accedere più efficacemente all'assicurazione dei crediti all'esportazione: le attuali difficoltà, infatti, hanno determinato una limitata utilizzazione dell'assicurazione a breve e hanno quindi impedito una presenza stabile della piccola e media impresa nei mercati internazionali.

La sostanziale adesione alle proposte formulate dal Governo non impedisce di sottolineare con forza l'esigenza di costituire un unico punto di coordinamento e di promozione delle politiche industriali e di sostegno alle piccole e medie imprese nell'istituendo Ministero delle attività produttive. Ove l'Italia riuscirà ad accrescere la propria competitività, utilizzando al meglio le risorse e gli strumenti di cui dispone, il Parlamento e il Governo avranno reso un servizio per una maggiore efficienza del sistema produttivo e per la ripresa dell'occupazione.

Con le motivazioni espresse, si esprime quindi un parere favorevole all'approvazione dei documenti esaminati.

RAPPORTO DELLA 11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

sullo stato di previsione
del Ministero della lavoro e della previdenza sociale
*(2019 e 2019-*bis *– Tabelle 15 e 15-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE BEDIN)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1996 e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156, rileva quanto segue.

L'occupazione è fra i tre obiettivi prioritari che la legge finanziaria assegna alla Pubblica amministrazione per il 1996; e tuttavia l'occupazione non è un aspetto settoriale della vita sociale, per cui l'esame che la Commissione ha riservato al disegno di legge finanziaria e allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1996 ha avuto necessariamente contenuti di carattere generale anche con riferimenti alle competenze di altri ministeri.

Una analisi generale porta ad osservare che, pur assumendo l'occupazione come obiettivo, sia il disegno di legge finanziaria che la previsione di bilancio del Ministero non ne fanno un progetto. La Commissione ritiene che dovrebbe essere invece evidente la correlazione fra politiche economiche, politiche industriali e politiche attive del lavoro ai fini dello sviluppo dell'occupazione.

Il progetto che emerge dalle previsioni di bilancio del Ministero del lavoro e complessivamente dal disegno di legge finanziaria è piuttosto quello di favorire il libero incontro tra domanda ed offerta di lavoro, attraverso un governo del mercato del lavoro che abbini l'attenzione alle situazioni di svantaggio all'evoluzione delle condizioni economiche e sociali del paese.

Uno degli impegni più rilevanti di questo progetto è individuato nel disegno di legge finanziaria, e posto in rilievo come prioritario dalla Commissione, nel riequilibrio occupazionale fra Nord e Sud o, meglio, tra le aree in cui l'espansione economica ha cominciato a produrre effetti sull'occupazione e le aree del paese in cui il declino occupazionale è ancora in corso e costituisce l'aspetto più drammatico di una divaricazione che va colmata con grandissima rapidità.

Anche il rifinanziamento della legge sull'imprenditoria giovanile rientra in questo progetto di avvicinamento tra domanda ed offerta di lavoro, così come la rimodulazione del Fondo per lo sviluppo.

Al riguardo la Commissione ritiene che anche il rifinanziamento del Fondo per l'occupazione costituisca un irrinunciabile elemento di politica attiva per il riavvicinamento al lavoro di persone che ne sono state allontanate, utilizzando gli strumenti previsti appunto dalla legge n. 236 del 1993. Segnala quindi la necessità di una previsione specifica nell'ambito del disegno di legge finanziaria.

Così come esplicitate fra i finanziamenti o fra gli accantonamenti devono comparire le risorse da destinarsi alle leggi che il Parlamento sta per licenziare, come quella relativa alla nuova disciplina per l'inserimento lavorativo dei disabili, e quelle relative a leggi di fatto non attivate: si ricordano in particolare la legge n. 125 del 1991 e la legge n. 215 del 1992 per il loro riferimento ad una parte ancora «debole» dell'economia, cioè le donne.

È un richiamo, questo, alle attività parlamentari già compiute o in fase di completamento, che vale più in generale per il complesso degli stanziamenti a favore del Ministero del lavoro, nel cui ambito la segnalazione della normativa vigente va opportunamente integrata con le proposte ed il dibattito attualmente in corso in Parlamento.

Certamente anche il quadro normativo è un elemento della nuova dinamica tra offerta e domanda di lavoro. A giudizio della Commissione la flessibilità dell'utilizzo del lavoro non è strumento da solo sufficiente per il conseguimento di questo obiettivo, anche se può concorrervi. Soprattutto essa non va intesa come eliminazione di regole, ma come modulazione di nuove tipologie nella prestazione di lavoro, senza rinunciare alle regole e con una serie di accorgimenti che ne consentano l'efficace applicazione. Ciò vale anche per la revisione del collocamento, con la fine del monopolio pubblico, ma senza improvvide e indiscriminate aperture ai privati.

All'ammodernamento degli obiettivi e dei modelli giuridici, i documenti di bilancio affiancano l'obiettivo di una revisione della struttura dell'Amministrazione. Al riguardo la Commissione ritiene di insistere perchè anche in questo settore, e proprio prendendo spunto dalla riorganizzazione, non si proceda solo ad un decentramento amministrativo, ma si imposti e si realizzi una effettiva regionalizzazione della politica del lavoro.

Con la decisione di destinare 1.900 miliardi di lire al sostegno delle famiglie, la Commissione ritiene che il Governo abbia rispettato le indicazioni fornite dal Parlamento, in particolare al momento dell'approvazione della riforma previdenziale. L'indicazione fornita sulla destinazione di queste risorse e di quelle previste dal comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria va, a giudizio della Commissione, approfondita in modo da articolare l'intervento tra assegni al nucleo familiare e detrazioni per i figli a carico, avendo come riferimenti sia il reddito della famiglia che il numero dei componenti del nucleo familiare. Politiche attive del lavoro e della previdenza, attraverso strumenti come il *part time* e i congedi parentali, vanno pensati in funzione di particolari momenti della vita familiare.

Anche il citato intervento sugli assegni familiari, a giudizio della Commissione, evidenzia un elemento positivo del disegno di legge finanziaria, così come il previsto stanziamento per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. La scelta è rilevante sul piano del contenuto, ma anche del metodo, in quanto rispecchia i risultati della concertazione con le parti sociali, che ha orientato l'impostazione di alcune parti della manovra finanziaria. Essa incorpora, infatti, anche la riforma delle pensioni, della quale tiene conto e segna un'inversione di tendenza nelle modalità di reperimento delle risorse necessarie al risanamento pubblico.

In questo quadro, ancor più generico appare, dunque, alla Commissione il riferimento che il disegno di legge finanziaria effettua all'applicazione di sentenze della Corte costituzionale in ordine a diritti previdenziali riguardanti in prevalenza soggetti economicamente deboli. In realtà occorre che venga delineato senza ritardi un preciso programma di adempimenti degli obblighi scaturiti dalle predette decisioni.

In conclusione, a giudizio della Commissione, la manovra economico-finanziaria complessiva risulta apprezzabile ed in grado di far proseguire all'Italia un percorso che le consenta di partecipare alla realizzazione dell'Unione economica e monetaria europea.

La Commissione formula quindi un parere complessivamente favorevole sullo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1996 e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

RAPPORTO DELLA 12ª COMMISSIONE PERMANENTE

(SANITÀ)

sullo stato di previsione del Ministero della sanità
*(2019 e 2019-*bis *– Tabelle 17 e 17-*bis*)*
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE MANARA)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1996 e le parti di competenza del disegno di legge finanziaria si esprime in senso favorevole.

RAPPORTI DELLA 13ª COMMISSIONE PERMANENTE

(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

sullo stato di previsione
della Presidenza del Consiglio dei ministri
*(2019 e 2019-*bis *– Tabelle 1/A e 1/A-bis)*
(per le parti relative alla protezione civile e ai Servizi tecnici
nazionali nonchè per le parti relative ai problemi
delle aree urbane e al programma di Roma capitale)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156

Sezione I

(Protezione civile)

(ESTENSORE TERZI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 (Tabelle 1/A e 1/A-*bis*, per le parti relative alla protezione civile e ai Servizi tecnici nazionali) ed il disegno di legge finanziaria, limitatamente a quanto di competenza, esprime rapporto favorevole.

Sezione II

(Aree urbane)

(ESTENSORE SPECCHIA)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 (tabella 1-A e 1/a-*bis*, per le parti relative ai problemi delle aree urbane e al programma per Roma capitale) ed il disegno di legge finanziaria, limitatamente a quanto di competenza, esprime rapporto favorevole osservando altresì che:

è insoddisfacente l'utilizzo delle risorse destinate a migliorare la vivibilità delle aree urbane, in particolare per i ritardi che contraddistin-

guono la realizzazione dei parcheggi e di un sistema integrato di trasporti pubblici di massa;

anche alla luce della risoluzione (*Doc.* XXIV, n. 2) che la Commissione stessa ha approvato il 16 marzo scorso all'unanimità, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame della relazione sullo stato di attuazione del programma degli interventi per Roma Capitale, una particolare attenzione avrebbe dovuto essere riservata a predisporre una proposta di integrazione dei programmi e delle risorse finanziarie della legge n. 396 del 1990 e a trasformare in previsioni pluriennali le poste annuali di spesa relativa alla citata legge.

*sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (2019 – Tabelle 9/A e 9/A-*bis*) per la parte di competenza e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156*

(ESTENSORE VELTRI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1996, (rubriche 6, 12 e 13) ed il disegno di legge finanziaria, limitatamente a quanto di competenza, si esprime in senso favorevole, osservando altresì che:

espresso apprezzamento per la riduzione dei residui passivi, si rileva che gli interventi previsti sono limitati a quelli più urgenti, evitando così di compromettere un'attività di programmazione coordinata, demandata a dettati legislativi organici (legge n. 183 del 1989 – cosiddetta «legge Galli»). Pur tuttavia è importante segnalare la necessità di una effettiva politica delle acque (in termini acquedottistici e di impianti igienico-sanitari), dando pieno impulso alla «legge Galli» e prevedendo una legge-quadro in materia di smaltimento dei rifiuti.

sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente
*(2019 – Tabelle 19/A e 19/A-*bis*)*
per la parte di competenza e sulle parti corrispondenti
del disegno di legge n. 2156

(ESTENSORE VELTRI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1996 (Tabelle 19/A e 19-*bis*) ed il disegno di legge finanziaria, limitatamente a quanto di competenza, si esprime in senso favorevole osservando altresì che:

l'inversione di tendenza per quanto riguarda i residui passivi;

l'attenzione rivolta ai parchi con il rifinanziamento della legge-quadro sulle aree protette;

il rifinanziamento del Programma triennale per la tutela ambientale;

sono indici che inducono a esprimere un parere favorevole alla proposta del Governo.

Si ritiene comunque di segnalare l'opportunità di un rilancio e una revisione sulla politica dei parchi, tesa all'ottenimento di un concretizzarsi, nel consenso delle popolazioni, delle azioni di sviluppo compatibile. Per quanto riguarda la legge n. 183 del 1989, è necessaria, da un lato, una sottolineatura per l'attività pianificatoria in termini di previsione e prevenzione e – dall'altro – una verifica sugli adempimenti previsti per legge, sia da parte dell'amministrazione centrale, che da parte di quelle periferiche.